

Montecelio: processione in clima di tensione

Litigano in chiesa e infine la madonna gira senza gli ori

Furibondo scontro al chiuso tra i sacerdoti locali e il vicario del vescovado - Centinaia di agenti in borghese hanno controllato tutto

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — La tradizione è stata interrotta. Dopo secoli la statua della Madonna di Montecelio è andata in processione «spogliata», senza i rituali «ex voto» e gli ori che l'hanno sempre adornata. Quando sul sagrato della chiesa di S. Giovanni Evangelista è apparsa l'immagine scalfita con maestria in un solo tronco d'ulivo, si è alzato un mormorio lungo e sommesso, di bocca in bocca la notizia ha attraversato Montecelio. Avevano vinto i sostenitori della colpevolezza dell'ex parroco Don Nino, accusato di essersi appropriato di parte del tesoro antico dell'Immacolata Concezione. Per un attimo s'è temuto che i mugugni, la rabbia di tanti paesani divampasse in una reazione violenta. Da giorni a Montecelio qualcuno però aveva avvertito la questione. La processione era ormai attesa dalle due fazioni come il momento della resa dei conti e c'era chi aveva paura. A pattugliare i punti maggiormente caldi, i bar, i luoghi soliti di appuntamento della piazza e del Belvedere, c'erano centinaia di poliziotti, vigili, carabinieri, alcuni agenti in borghese, mischiati alla folla di fedeli pronti ad evitare che la processione della discordia terminasse con una gigantesca rissa.



Un'immagine della madonna di Montecelio

La Curia — ha detto un'anziana del comitato — che l'ha assolto senza indagare veramente su cosa abbia fatto a Montecelio. L'altro gruppo paesano, era formato dai monteceliesi che avevano condannato la caccia all'uomo scatenata ad aprile contro Don Nino, convinti non solo della sua innocenza rispetto alla sparizione del tesoro, ma che tutta la manovra era la rivolta popolare dell'ultima domenica di aprile (fossero state organizzate dall'altra fazione, con lo scopo palese di estromettere dal paese Don Nino Murdas, parroco poco incline al compromesso, certamente non disposto a recitare una parte di secondo piano nella gestione degli affari religiosi nel paese).

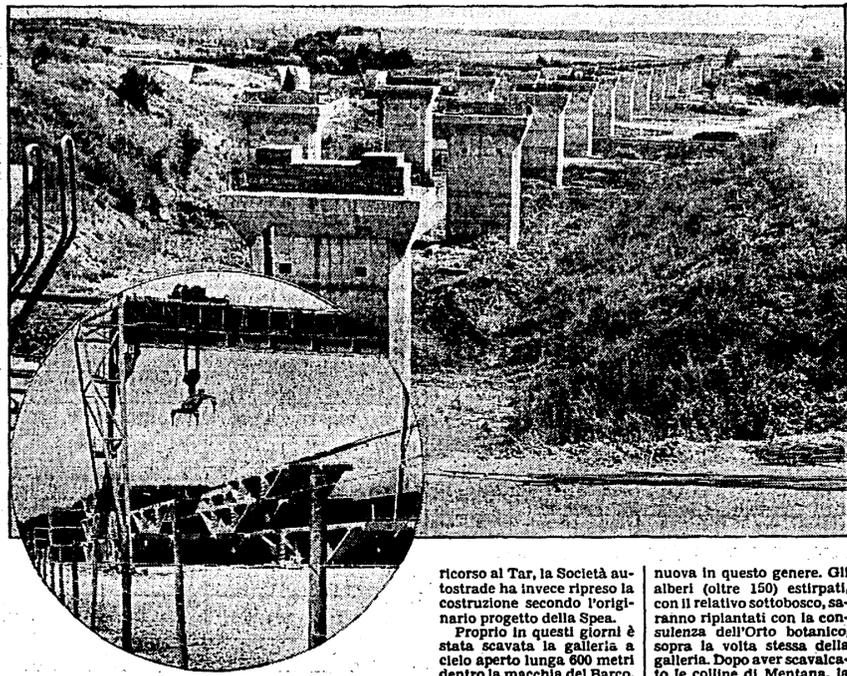
Nella disputa di fine agosto la vittoria è andata ai primi, al comitato costituito in paese dopo la cacciata di Don Nino. Il loro è stato un colpo di mano che certamente complicherà i già tesi rapporti tra le due fazioni. La curia vescovile di Tivoli aveva infatti deciso che la statua doveva essere adornata con gli ex voto non rubati e gli ori nuovi acquistati dall'ex parroco con i soldi della speculazione. Per questo in paese era stato manifestato un vicario del vescovado a far applicare questa soluzione come momento di riappacificazione tra le parti.

Ancora qualche chilometro e il tracciato si aggancerà all'A2 con un lungo viadotto

La «bretella» prende il volo

Un ponte verso la Roma-Napoli blocca la Prenestina per 3 ore

Per i lavori di costruzione la via chiusa al traffico tutti i giorni dalle 13 alle 16 - Finora realizzato soltanto un terzo del collegamento con la Roma-Firenze - Le cause



Due scatti sul cantiere per la costruzione della bretella, in via Prenestina

ricorso al Tar, la Società autostrade ha invece ripreso la costruzione secondo l'originario progetto della Spa. Proprio in questi giorni è stata scavata la galleria a cielo aperto lunga 500 metri dentro la macchia del Barco. Alla fine dei lavori è prevista un'iniziativa assolutamente

nuova in questo genere. Gli alberi (oltre 150) estirpati, con il relativo sottobosco, saranno ripiantati con la consulenza dell'Orto botanico, sopra la volta stessa della galleria. Dopo aver scavalcato le colline di Mentana, la «bretella» attraversa la Palombarese a Ponte delle Ta-

vole, tra Guidonia, S. Angelo e Santa Lucia. Qui sono ormai pronti i piloni, che servono a superare il fosso Capaldia vicino al quale sono stati trovati i resti di una antica villa romana. Sempre per i ritrovamenti archeologici sono attualmente fermi i lavori a Tor Mastrola, poco distante da Guidonia. In cima alla piccola collina dove c'era il casale della famiglia Ruocco, recentemente abbattuto, è stata trovata l'ala villa romana di dimensioni inaspettate, con un vano ipogeo scavato nel tufo ed una scalinata che scende verso il basso, come fosse inghiottita dalla terra. Qualche chilometro più in là, poco prima della Tiburtina, dove la «bretella» attraversa il giardino dell'ospedale psichiatrico di Martellona, c'è un altro cantiere inoperoso. I lavori sono stati bloccati per ordine del pretore di Tivoli lo scorso autunno: troppo il rumore delle 22 mila auto che secondo le previsioni ogni giorno transiteranno sull'autostrada e soprattutto eccessivamente vicini i reparti dove sono ricoverati i degeni. Ma la Società autostrade ha presentato un progetto alternativo, e grazie all'installazione di pannelli insonorizzanti, potrà presto riprendere i lavori, che per il tratto della Palombarese a Ponte delle Ta-

Antonio Cipriani

Tra sabato e domenica la polizia stradale ha multato e fermato solo 35 automezzi

Pochi Tir hanno sfidato il divieto

Alla fine i «bisogni della strada» hanno rinunciato a viaggiare nei giorni proibiti dal Tribunale amministrativo del Lazio (il sabato e la domenica). Secondo la polizia stradale ai caselli autostradali romani sono arrivati domenica solo 16 Tir, tutti fermati e controllati. Solo otto erano fuorilegge. Per loro è scattata la contravvenzione (le solite 12.000 lire) e la fermata forzata fino alla mezzanotte nei posteggi della Salaria e di Capannelle. Gli altri otto mezzi erano autorizzati oppure beneficiavano della deroga del prefetto (valeva in particolare per il trasporto del latte). Sabato erano stati invece 51 i Tir controllati e 27 quelli che avevano violato le disposizioni del tribunale. Ma le cose sono andate davvero così? Quanti trasportatori sono riusciti a sfuggire alle pattuglie della strada? Certo, come in ogni occasione di strada, ci sono sempre dei mezzi che non riusciamo a controllare — spiega un funzionario della polizia stradale —, le nostre forze non sono tali da permetterci un lavoro a tappeto. Però pensiamo che gli autotreni fuorilegge siano stati domenica molti meno che in passato. Prima c'era solo la

multa di 12.000 lire; ora con il blocco sono certo pochi gli autisti che vorranno sfidare il divieto. Attaccati da tutti, perfino dall'«osservatore romano», gli autotrasportatori continuano però a contestare (anche se per ora ci adeguiamo) dicono) il provvedimento: «Perché bloccare tutti, rovinando il lavoro di decine di aziende, per colpa di qualche irresponsabile — afferma un dirigente della loro associazione. Inoltre le aziende che sostengono le attrezzature con i servizi necessari. Non si può costringere una persona, penso soprattutto agli autisti stranieri, a passare due notti in una piazzola priva di tutto».

didoveinquando

Il ritorno di Patty Sussurri e grida di una voce senza tempo

È stata un po' la «risoperta» dell'America. Sepevamo come Patty Pravo fosse ottima interprete dei suoi successi, come molti dei suoi pezzi rappresentassero una fetta di gioventù per molti trenta-trentacinquenni di oggi. Ma l'altra sera, al Parco del Turismo (Eur), dove la cantante ha fatto il suo primo concerto romano dopo circa dieci anni di assenza, c'era qualcosa di più che una semplice voglia di ricordi, c'era l'affetto entusiasta di mille persone tra cui molti giovani (e non sono forse i Ccnp a considerarla una madre madrina della musica italiana?). Dopo gli ultimi difficili anni, segnati da esperienze discografiche incerte e sbagliate, Patty Pravo è apparsa in forma sana e lieta. Il suo più appropriato per la sua aggressività e sessualità, da vera rock star, attrice incandescente, come lo fu agli inizi della

brillante carriera al Piper, negli anni 60. Capelli corti, pantaloni e stivali neri, camicia bianca e gilet. Nessun concessione a mode, nessun riferimento a dark, punk o post. Uno spettacolo di circa due ore che ha passato in rassegna buona parte della sua produzione passata e recente. La prima creazione si è avuta sulle note di *Pensiero stupendo* (che ha ripreso al terzo ed ultimo bis della serata). La voce infondatale, l'accento un po' stretto, le parole quasi sussurrate poi improvvisamente urlate. C'è ancora quella nota, profonda e media che è la sua, quella giusta, quella più potente. Poi, intensa, l'interpretazione di *Avec les temps* di Leo Ferré, di *Ne me quitte pas* di Jacques Brel, omaggio commentato ad Edith Piaf. Poi, a suon di buon rock (la formazione: Andrea Braido alla



chitarra, Francesco Sguzza alle percussioni, Davide Ragazzi alla batteria, Giaso Cancelliere alle tastiere, Andrea Berardi al basso) tra brani recenti più o meno fortunati, ecco la lunga miscelanea del suo repertorio classico. Dalla celeberrima *La bambola* in versione spagnola a *Ragazzo triste*, dalla geniale *Il mio fiore nero*, a *Tripoli 69*, a *Paradiso* (e in mezzo metterci tutto quello che vi ricordate).

Antonella Marrone

Una recente immagine di Patty Pravo

Picasso in una foto di Clergue

«Picasso non ami» 100 fotografie di Lucien Clergue

Con l'indimenticabile festa del 25 luglio scorso, che ha visto nei giardini della casa di un certo evento in omaggio a Pablo Picasso, si è aperto il ciclo in onore di uno dei più grandi maestri della storia dell'arte. L'omaggio ad André Malraux, il Festival di musica dell'Europa hanno aperto il varco ad una serie di manifestazioni di grande respiro delle quali la mostra «Picasso non ami» costituisce uno degli esempi più attesi. Ancora una volta Jean-Marie Drot ha voluto iniziare la stagione autunnale con una mostra fotografica. Dopo le mostre di Boubat, Kertész, il fotogiornalismo (Life) ecco ora un altro grande fotografo: Lucien Clergue, amico personale di Picasso che ha iniziato la sua carriera fotografando per la prima volta il celebre pittore alle Arènes d'Arles. Le sue foto sono nei più importanti musei del mondo: è autore di cortometraggi e libri in collaborazione con Jean Cocteau e Picasso. Poiché Picasso ha scelto di vivere sulla riva del Mediterraneo, queste immagini testimoniano taluni momenti salienti della sua creazione ma, al contempo si immergono in un'atmosfera intima della quale, a distanza di tempo, ripropongono il prolungamento. Ecco quindi l'artista con gli amici gitani, Manitas de Plata, ecco la festa, il ritorno in Andalusia e la musica, che accompagnano il percorso di questa mostra, rappresentando uno dei temi più cari al Picasso. Lo vedremo a Nîmes e ad Arles, al Museo Réattu di Arles e a Nîmes quando incontra coloro che tornano da Guernica. Lunedì 8 settembre si svolgerà l'incontro con Lucien Clergue (Salone della Loggia - ore 19) con proiezione nella Salle Renouit di un film sulle sue opere. La mostra di 100 fotografie viene inaugurata questo pomeriggio alle 19 nelle sale di Villa Medici, in via Trinità dei Monti, 1. Da domani e fino al 21 settembre è aperta al pubblico con i seguenti orari: 10-13/17-20 (lunedì chiuso).



All'Eur «prima» di Norma '44

● L'ALTRA META DELLA SCENA — La rassegna di teatro e musica presenta questa sera (ore 21.30 - Parco del Turismo all'Eur) la prima di *Norma* '44 di Zaccaria Mariani, con Victoria Zinny, Monica Fari e Remo Girone, regia di Vera Bertinetti. La storia di due donne ebreo, Sara e Lidia, in un campo di concentramento nazista negli ultimi anni di guerra. Dopo lo spettacolo teatrale appuntamento al piano bar con i nuovi talenti (Blues and Spirituals, Trio, Le Clarinetto, Joy Sacco, Nino Simponio, Oriano) e proiezione di un audiovisivo dello studio Scarto Martivo.

● ISOLA TIBERINA — Alle ore 21. Parco centrale, il Teatro Potlatch replica «Sogni di marinai» di Bertold Brecht (balletto brechtiano nella Germania anni 30), regia di Pino di Buduo. Alle ore 22.30 discoteca Sotto la vela e dalle 21 nello Spazio giochi (dama, scacchi, Risiko, othello ecc. Nel pomeriggio l'Arco presenta in una conferenza stampa la rassegna cinematografica che prende il via giovedì 4.

● UN MARE DI FILM — Arena Esadra (via del Viminale, 9) «China blues» di Ken Russell, con Anthony Parkins. Rieti, Nuovo Modernetta ed editrice di Pasquale Squitieri, con Franco Nero e Max Von Sydow. Scripta Manent (Ponte S. Angelo) per «Cinema d'amore» Cinema d'autore presenta, ore 23, «Méphisto» di Szabó. Alle 21.30 incontro con Ennio Peres, il giocoliere, «Leonardo da Vinci giocolotologo».

Le sonorità ambientali di Alvin Curran, un americano a Roma

dell'Est. Tutte queste cose, in definitiva, mi danno un grande stimolo. Le tue vacanze a Roma le trascorri nel tuo studio, lavorando. «Sì, ma questo non è per me un peso. Sto preparando una composizione radiofonica su Roma, commissionata dal Westdeutsches Rundfunk di Colonia. Hanno proposto a un gruppo di compositori di scegliere ognuno una grande città e creare su di essa un'opera di un'ora di musica ambientale. Sono felicissimo di questa commissione. Vivo a Roma da oltre vent'anni, e durante questo tempo ho fatto centinaia di registrazioni del suo ambiente sonoro. Adesso corro ogni sera di qua e di là per registrare suoni che non ho mai registra-



Il compositore Alvin Curran nel suo studio

to venti, dieci o tre anni fa...»

Trovi delle differenze tra il suono ambientale di qualche anno fa e quello odierno? «Negli ultimi tempi ho registrato tutti i mercati di Roma, e i suoni di una volta non ci sono più. Non che la gente sia diventata pigra o non metta energia nel vendere i suoi prodotti; però giuro che le brevi registrazioni che facevo vent'anni fa sono tutt'altra cosa. Chi vendeva la fava o il carciofo lo faceva con tutto il cuore: chiamava, gridava, bestemmiava, scherzava, inventava una poesia spontanea del mercato... Vent'anni fa ero ancora uno straniero, ma intui che c'era qualcosa qui che non si trovava in nessun'altra parte del mondo, e sono contento di aver registrato qualcuno di quei paesaggi sonori, davvero eccezionali».

È piacevole, per te, vivere e lavorare a Roma in estate? «Sì. Dal punto di vista musicale, poi, solo in agosto a Roma si attua il consueto sottofondo incomprensibile di case, e si può percepire con grande limpidezza sonora i vicoli a tarda sera, le fontane, le piazze. Agosto è l'unico momento in cui Roma diventa veramente musica».

Jacopo Benci

Fra gli esponenti più attivi della vita musicale romana vi è Alvin Curran, compositore americano a Roma da più di vent'anni. Fondatore negli anni Sessanta del gruppo Musica Elettronica Viva, ha sviluppato la sua attività con una costante attenzione per le sonorità ambientali. «Gran parte di ciò che faccio si basa sul suono che percepiamo nell'ambiente, e che considero come una musica naturale, esistente», dice Curran. «Non bisogna far nulla per produrla; la si può assumere così com'è, oppure utilizzarla, trasformarla». Dal febbraio di quest'anno, Curran è a Berlino Ovest, invitato dalla Daad (il servizio di scambi culturali tedesco-occidentale) per un periodo di un anno come compositore residente. A Berlino ha trovato un ambiente favorevole per il tuo lavoro? «Essere ospite a Berlino è come essere un prigioniero di riguardo, in un'atmosfera godibile e insieme strana. È una città molto vitale, cosciente del presente come del passato; si avverte il suo carattere di residuo della seconda guerra mondiale, che non può scomparire... Visitare Berlino Est, poi, fa venire in mente quel film recente, Ritorno al futuro, ma al contrario: Berlino Est vive adesso — nelle cose esteriori ma, uno suppone, anche in quelle interiori — attorno agli anni Cinquanta, con in più quel tipo di mistero proprio dei paesi